# LETTERA
SCRITTA A GLI
# EBREI D' ITALIA
*DAL DOTTORE*
# PAOLO MEDICI

Sacerdote, Lettor pubblico, e Accademico Fiorentino.

IN CUI

*Secondo il computo de' più famosi Rabbini si fa loro al vivo vedere, che il MESSIA è già venuto.*

IN FIRENZE. M.DCC.XVI.
Nella Stamperia di S. A. R. per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IO infrascritto, per ordine del P. Reverendissimo F. Gregorio Selleri Maestro del Sac. Palazzo, ho letta la *Lettera scritta agli Ebrei d' Italia dal Dottor Paolo Medici*, e non avendo in essa trovato cosa alcuna contraria alla Fede, e buoni costumi, giudico, che si possa dare alle stampe. Collegio Romano li 31. Agosto 1715.

*Giacomo Maria Ayroli della Compagnia di Gesù.*

IO infrascritto approvo per ordine del P. Reverendissimo F. Gregorio Selleri Maestro del Sac. Pal. Apostol. la *Lettera scritta agli Ebrei d' Italia dal Dottor Paolo Medici*, avendola ben'esaminata, e considerata, e perciò la giudico degna delle stampe. Dal Monastero di S. Bernardo alle Terme di Roma questo di 7. Settembre 1715.

*D. Benedetto Ciaperoni Visit. Generale de' Monaci Riform. di S. Bernardo.*

Die 28. Octobris 1715.

Imprimatur extra Urbem servatis servandis. Dat. Romæ ex Ædibus nostris in Palat. Apostol. Quirin. die, & Anno supradict.

*F. Gregorius Selleri Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.*

Imprimatur.

*Nicolaus de Castellanis Vic. Gen. Flor.*

Imprimat. Vicar. S. Offic. Florent.

*Filippo Buonarroti Senat. e Audit. di S. A. R.*

# *Dilettissimi Fratelli Ebrei.*

O straordinario affetto, che ho maisempre professato alla vostra Nazione, da cui io riconosco il mio essere, e la mia educazione ne i primi Anni, mi ha indotto a non tralasciare occasione alcuna, o congiuntura di recarle ogni sorta di giovamento, e secondo la debolezza delle mie forze, a procurare con tutti i mezzi possibili la conversione della medesima. Quindi è, che appena fui io colle Acque Battesimali rigenerato nella Collegiata insigne della Città di Livorno, avvengachè di età tenera io fossi, di soli sedici Anni, mi sforzai di esporvi in una Predica, quali fossero i motivi, che m'inducevano ad abbandonare la Sinagoga, e arrolarmi al Cristianesimo, e dall'ora in qua voi ben sapete, che non ho mai in ogni congiuntura mancato, e colla lingua, e colla penna di continuare un'atto cotanto caritativo, e amoroso. Perlochè più fiate non solo nella Città di Firenze, ma eziandio nella Chiesa Primaziale di Pisa, e nella suddetta Collegiata insigne della Città di Livorno, e in molti altri luoghi, alla vostra Nazione ho predicato, mostrandole il desiderio grande, che nodrisco, e le mie ardenti brame della conversione dell'Ebraismo. Nè mi son contentato di fare questo Ufizio a prò della vostra Nazione solamente colle parole, ma eziandio ho procurato anche colla penna, d'indurre i miei connazionali a deporre lo stato miserabile, in cui con estremo mio rammarico veggio la Sinagoga, priva della cognizione di Dio, oppressa da molte miserie, e aggravata. Quindi è, che nel mio libro intitolato *Catalogo de' Neofiti Illustri*, dato alla luce l'Anno 1701. ho preteso in fatti mostrarvi, che la maggior parte de' più famosi Rabbini, che vanta la vostra Nazione, ha conosciuta mercè della grazia di Dio, la verità della Religione Cattolica, e avendola spontaneamente abbracciata, si sono poscia renduti cospicui non meno per la profondità della Dottrina, che per la esemplarità de' costumi, nel qual libro ho preteso d'animar voi a far lo stesso, e a non essere a quelli in vita, e in morte dissomiglianti. Lo stesso fine mi prefissi dando alle stampe la traduzione di un'opera latina composta dal R. P. Giovanni Edera della Compagnia di Gesù, intitolata *Patimenti, e Morte di Simone Abeles*, in cui vi ho dimostrata una costanza più che virile in un fanciullo Ebreo di 12. Anni, il quale perchè voleva abbracciare la Santa Fede, fu dal Padre suo nella propria Casa imprigionato, più, e più volte,

 crude-

crudelissimamente battuto, macerato con prolungato digiuno, e poscia barbaramente, & empiamente ucciso nel dì 21. di Febbrajo dell' Anno 1694. nella Città di Praga Metropoli della Boemia. Non so in somma Fratelli miei, di aver lasciata occasione alcuna di giovarvi, quando mi si è presentata la congiuntura; lo stesso ho fatto, ne' ragionamenti privati, e familiari avuti alla giornata con voi, della qual cosa voi medesimi me ne fate intera testimonianza; questo pure fu il motivo, che m' indusse a pubblicare nell' Anno 1707. un altro libro il cui titolo è: *Promptuarium Biblicorum Textuum ad Catholicam Fidem confirmandam, & Judaeorum infirmandam perfidiam*; dove ho compilati nell' Idioma Ebraico, e Latino i Testi, che provano le verità, che insegnano i Cristiani, da voi Fratelli dilettissimi non bene intesi, e però malamente interpretati; e sappiate, che attualmente di presente sto confutando le interpretazioni, che danno a essi Testi i Rabbini, conforme nel suddetto Libro io ho promesso, e tutte queste fatiche le indirizzo a maggior gloria di Dio, e al giovamento della Nazione Ebrea, da me amata vivamente, e al sommo, per le miserie di lei compassionata; e già che vedo, che la principal controversia, che verte fra noi Cristiani, e voi Ebrei è quella se sia venuto, o nò il Messia, affermandolo i Cristiani, e negandolo gli Ebrei, ho stabilito come per caparra dell' opera, che vi ho promesso, di farvi vedere coll' autorità de vostri più famosi Maestri, che il Messia è già venuto, secondo il computo da essi fatto.

Il vostro Rabbino chiamato *Ghedaliá Ben Jechiel* nel suo libro intitolato *Scialscelet Hakabbalà*. a carte 46. a tergo, fa un prolisso Ragionamento, e racconta le sentenze tutte de' Rabbini, quale sia stata l' opinione loro intorno al tempo della venuta del Messia, e ognuno di questi termini è già passato; io per tanto tradurrò con ogni fedeltà le parole dalla lingua Ebrea, nella nostra Toscana favella, per farvi conoscere quanto torto abbiate a persistere nella vostra opinione, e a credere, che il Messia non sia ancora venuto. Le parole adunque del sopraccitato Rabbino son le seguenti „ dice Rabbì
„ Jonatàn (nel Talmud Trattato Sanedrin cap. 11.) periscano co-
„ loro i quali numerano i termini della cattività; conciossiacosachè
„ molti vi sono, che asseriscono, che essendo già passati tutti i ter-
„ mini da' nostri Maestri prescritti, e non essendo per altro ancora
„ venuto il Messia; non verrà più: tu devi però aspettarlo secon-
„ do il detto d' Abacuc al cap. 2. v. 3. *se tarda aspettalo*, e così va-
„ ticinò Isaia al cap. 30. v. 18. *però il Signore aspetterà per usare con*
„ *voi misericordia: beati sono coloro, che sperano in Lui*; nel Talmud
„ Trattato Sanedrin cap. 11. detto Chelek, così sta scritto: è sta-
„ to insegnato nell' Accademia di Elia, che il Mondo durar dee lo
„ spazio di seimila Anni, duemila starà vano, cioè senza Legge, e
„ in

„ in fatti tanti ne corsero dalla Creazione di esso Mondo insino al-
„ l'Anno 52. del Patriarca Abramo; duemila sarà il tempo della
„ Legge, e terminano nell'Anno 172. dopo la destruzione del se-
„ condo Tempio, e allora fu l'Anno quattromillesimo dalla Crea-
„ zione di esso Mondo. Duemila saranno gli Anni, e il tempo del
„ Messia (spiega così) era cosa convenevole, che dopo quattromi-
„ la Anni fosse venuto il Messia, ma stante i nostri peccati ancora
„ è trattenuto. Disse Elia a Rabbi Giuda, il Mondo non durerà me-
„ no di 85. Giubilei, che fanno la somma di 4250. Anni, e nel Giu-
„ bileo ultimo verrà il Messia. Dice Rabbi Ase, in questa guisa dis-
„ se Elia, insino à quel termine non lo aspettare, da quello in poi
„ aspettalo. Disse Rabbi Chanàn, io mi sono abbattuto in un certo
„ Uomo, il quale aveva in mano un Volume trovato nel Gazzofi-
„ lacio di Roma, in cui era scritto, e si leggeva, che nell'Anno
„ 4291. dalla Creazione del Mondo, sarebbero cessate le Guerre,
„ e che il rimanente del tempo esser dovea tempo del Messia, e che
„ Iddio non averebbe mutato il Mondo, se non dopo i settemila An-
„ ni. Disse Rabbì Achà, che non asserì dopo settemila Anni, ma
„ bensì dopo cinquemila. Dice Rabbi Natàn, che cosa significa
„ il detto di Abacuc cap. 2. v. 3. *ancora la visione è a tempo defi-
„ nito, e apparirà alla fine, e non mentirà, se indugia aspettalo, perchè
„ assolutamente verrà, e non tarderà*? Questo testo, per la sua difficol-
„ tà fa aprire il tutto, e scende fino all'Abisso; non vorrei, che tu
„ ti attenessi alla sentenza de' nostri Rabbini, i quali spiegavano il
„ Testo di Danielle al cap. 7. v. 25. *tempo, e tempi, e metà del tempo*,
„ e dicevano, che la parola *tempo*, significa lo spazio della schiavi-
„ tù degli Ebrei nell'Egitto, che fu 400. Anni; la parola *tempi* nel
„ numero del più, raddoppia il numero suddetto di 400. e fa 800.
„ la terza finalmente, che dice *la metà del tempo* significa 200. Anni
„ che il tutto somma il numero di 1400. Anni; anzi nè pure vorrei,
„ che tu seguitassi il detto di Rabbi Samlaì, il quale spiegava il detto
„ di David nel Salmo 80. v. 6. ove dice (secondo la versione ebrea)
„ *cibasti quelli con pane di lagrime, e abbeverasti essi con lagrime a misu-
„ ra*, ovvero *con lagrime terze*, e diceva, che conviene tre volte nu-
„ merare la somma degli Anni 400. che stettero gli Ebrei schiavi in
„ Egitto, e tre volte i settant'Anni, che dimorarono in Babilonia,
„ che uniti insieme fanno il novero di 1410. Anni. Nè meno vo-
„ glio, che tu aderisca alla interpretazione di Rabbì Akibà, il qua-
„ le dichiarava il detto di Aggeo Profeta cap. 2. v. 6., che dice:
„ *anche fra poco io commoverò il Cielo, e la Terra*, e intendeva, che Ag-
„ geo avesse voluto in questa sentenza esprimere, che quando usciti
„ fossero gli Ebrei di Babilonia, nel Tempio, che dovevano essi edi-
„ ficare, vi sarebbe stato poco decoro, e scarsa sarebbe stata la glo-
„ ria di esso, e che poscia Iddio averebbe mandato il desiderio di

A 3 tutte

„ tutte le Genti (cioè il Mesṡia) a Gerusalemme. Nel Talmud Trat-
„ tato Habodazarà cap. 1. si legge: dice Rabbi Chaninà, passati che
„ saranno 400. Anni dopo la destruzione del Tempio, verrà il Mes-
„ sia. Nel libro chiamato Zoar sopra il Comento del Genesi, divi-
„ sione, che comincia Toledòt, assolutamente si asserisce, che quando
„ saranno compiti 5408. Anni, dopo la Creazione del Mondo, verrà il
„ Messia, e lo deduce l' Autore dal Testo del Levitico cap. 25. v.
„ 13. che dice: *in questo Anno del Giubileo, tornerete ciascheduno di voi*
„ *alla sua possessione*. La parola *questo*, che nella lingua Ebrea si dice
„ *azòt*, forma in Aritmetica il suddetto numero di 5408. Ho udito
„ che altri provano la medesima asserzione dal detto del Genesi cap.
„ 23. v. 5. ove dice: *e risposero i figli di Chet ad Abramo;* la parola, *e*
„ *risposerò*, che nel Testo Ebreo dice, *vajanganù*, che può anche si-
„ gnificare, e afflissero, ovvero oppressero, e la parola *Chet*, che nel-
„ la suddetta Lingua somma il numero di 408. voglia significare,
„ che terminata che sarà l'afflizione dopo l'Anno 408. sopra il cin-
„ quemillesimo., cesserà la detta afflizione; nel sopraccitato libro Zoar
„ sopra il Comento dell'Esodo, nella divisione, che comincia Sce-
„ mot, adduce l'Autore vari segni, che nella venuta del Messia si av-
„ vereranno. Nel medesimo libro Zoar, nel comento del suddetto li-
„ bro dell'Esodo, e nel libro de' Numeri alle divisioni che comin-
„ ciano *Scemòt*, *Vaerà*, e *Balac*, dice l'Autore, che nel Cantico, che
„ fece Mosè nell'Esodo al cap. 15. quando passò per lo Mare Rosso
„ a piedi asciutti, vi si contiene il segno della futura venuta del Mes-
„ sia. Rabbì Mosè Maimonide nella Lettera, che egli scrisse a gli
„ Ebrei dell'Austria dice: il tempo preciso della venuta del Messia
„ non costa, io però conservo appresso di me una maravigliosa tra-
„ dizione, la quale io ricevei da i miei Padri, e Antenati, ed essi pa-
„ rimente da' Padri loro, e Antenati la riceverono, fino da' tempi
„ quando abitavano i nostri Antichi nella Città di Gerusalemme,
„ conforme aveva vaticinato il Profeta Abdia al v. 20. *e la trasmi-*
„ *grazione di Gerusalemme in Ispagna;* Balaam cose grandi volle insinua-
„ re, allorchè disse nel libro de' Numeri cap. 23. v. 23. *secondo il*
„ *tempo si dirà a Giacob, e a Israel, che cosa abbia operato Iddio:* Gran mi-
„ stero in queste parole si trova ascoso, e questo è che di lì si può
„ cavare il computo di quanto spazio di tempo correr debba dalla
„ Creazione del Mondo infino, che ritorni il dono della Profezia a
„ Israel. Queste cose accaddero nell'Anno trentesimo primo dopo
„ l'uscita degli Ebrei dall'Egitto, e 2486. Anni dalla Creazione del
„ mondo, puoi bene inferire, che tornerà il detto dono della Pro-
„ fezia a Israel nell'Anno 4976. e non v'è dubbio, che il suddetto
„ dono della Profezia precederà qualche tempo la venuta del Mes-
„ sia, ma il Sig. Iddio sa la verità. Ho uditi alcuni, che dicono, che
„ si debba ricorrere al numero geometrico delle parole del Testo
„ di Aba-

„ di Abacuc cap. 2. v. 3. *se indugia aspettalo &c.* che somma 1335. e
„ confrontano questo verso con quello di Daniel cap. 12. v. 12. che di-
„ ce: *beato colui, che aspetta, e arriva &c.* che pure somma in aritmetica
„ Ebrea lo stesso numero 1335. alcuni si appoggiano al Testo di Mala-
„ chia cap. 4. v. 5. e deducono dalle parole iniziali: *ecco, che io mando a*
„ *voi Elia Profeta*, dalle prime parole deducono 5000. dall' altre 337. e
„ lo confermano col vaticinio di Giacob nel Genesi al cap. 49. v. 10.
„ *insino, che venga Silò*, e la detta voce *Silò* forma in Aritmetica Ebrea
„ la somma quasi di 337. vi è memoria, che abbia detto Rabbì Salomò
„ Malcò, che dalle parole dell' Esodo c. 15. v. 9. *disse l' inimico persegui-*
„ *terò, prenderò, dividerò le spoglie*, si comprende per le lettere iniziali
„ il numero di 5360. e questa Sentenza si accosta alla opinione mia
„ conforme tra poco accennerò, che seguir dee nell' Anno 5358.
„ il Rabbino mio Sig. Padre nel comento di Daniel dice, che il fine
„ delle nostre miserie esser dee nell' Anno 5700. dopo la Creazione
„ del Mondo, ho veduto nel libro detto Acanà, composto dal Pa-
„ dre di Rabbì Neconià, un' Autore, che asserisce, che in virtù del
„ computo fatto verrà il Messia nell' Anno 5252. e adduce per se-
„ gno il Testo di Giob cap. 38. v. 7. che dice: *incantando insieme le*
„ *stelle del mattino*; la parola *incantando*, dice in Ebreo Berón, e for-
„ ma la somma di 252. il Rabbino Abarbanel ne' Comenti sopra Isa-
„ ia, e Geremia asserisce, che il Messia dee venire o nell' Anno 5263.
„ ovvero nel 5294. Alcuni dagli ultimi due versi di Daniel forma-
„ no il numero di 335. il qual numero altri lo deducono dalle paro-
„ le ultime del cap. 12. di Daniel *in fine de' giorni*, le quali fanno il
„ detto numero di 335. altri lo deducono dalle parole del Deute-
„ ronomio cap. 31. v. 18. *occultando occulterò la mia faccia da essi*. Non
„ mancano alcuni, che hanno creduto, che le parole di Daniel cap.
„ 12. v. 2. *tempo de tempi* significhino lo spazio di due tempi diver-
„ si, che sono 480. Anni dall' uscita dell' Egitto, insino alla edifica-
„ zione del primo Tempio, e lo spazio di 410. Anni, che stette in
„ piedi, che sommano 890. aggiungi a questo numero la metà di
„ più, e forma 1335. l' erudito Rabbino Mordochai Dato, nel libro
„ da lui composto, detto *Torre di David*, spiega la Proposizione 28.
„ de' trattati di Rabbì Eliezer il quale dice, che le Monarchie de'
„ Persiani, Greci, e Turchi dureranno un giorno del Sig. Iddio
„ meno due terzi d' ora, e nel cap. 48. si afferma, che un giorno
„ del Sig. Iddio sono duemila Anni, e mezzo giorno, cioè dodici
„ ore, sono mille Anni, cava da questi, due terzi d' ora, che sono 55.
„ Anni, sei mesi, e due giorni, e troverai, che rimangono 1944.
„ Anni, cinque mesi, e dieci giorni dal principio del Regno de
„ Persiani, che cadde nel cinquantaduesimo Anno dopo la destruzio-
„ ne del primo Tempio, e 18. avanti la fabbrica del secondo, e pe-
„ rò ne viene per conseguenza, che le Monarchie averanno fine in

„ que-

„ questo Mondo nel giorno dieci del mese Adar [ che è trà 'l nostro
„ Febbrajo, e Marzo ] dell' anno 5335. nell' Anno poi 5365. segui-
„ rà il radunamento dell' Ebraismo sparso per tutto il Mondo, e nell'
„ Anno 5408. seguirà la resurrezione de' Morti; Rabbì Saadia, Rab-
„ bi Salomone Iarchi, Rabbi Levi Ben Gherson nel comento sopra
„ Daniel, e Rabbi Abram Hanasì nel libro detto Meghillat Ameghillà,
„ e Rabbi Mosè Ben Nachman nel libro Akez, e nel libro Aghenl-
„ là, e Rabbì Bechaiè nel comento sopra il Genesi, nella divisio-
„ ne, che comincia Vaiculù, tutti accordano, che il Messia venir
„ dee nell' anno della Creazione del Mondo 5118. e si inducono a
„ creder questo appoggiati al detto de' nostri Rabbini, che nel Tal-
„ mud hanno insegnato, che il tempo del Messia sia per durare 2000.
„ Anni, ed è verissimo, che l' Anno quattromillesimo dopo la Crea-
„ zione del Mondo terminò nel 172. dopo la destruzione del Tem-
„ pio secondo; aggiungi a questi Anni 118. fanno la somma di 290.
„ e questo significar volle Daniel al cap. 12. v. 11. allorchè disse:
„ *e per porre la detestazione, della desolazione Anni* 1290. il Testo poi,
„ che ne vien dopo cioè; *beato colui, che aspetta, e arriva à giorni* 1335.
„ appartiene a quelli 45. Anni dopo si 118. ne' quali sarà il bollor
„ delle Guerre, dimodochè il fine de' tempi fatali, e delle Guerre
„ seguirà nell' anno 163. e ne viene per conseguenza, che i giorni
„ della nostra tranquillità, e il tempo del Messia durerà 837. Anni.
„ imperocchè nel fine del seimillesimo, il Mondo tornerà nel suo
„ Chaos antico, e il tutto sarà riposo. A questo alluder volle Isaia,
„ allorchè disse nel Capitolo 9. v. 7. *per moltiplicare l' Imperio*, dove
„ nel Testo Ebreo dicesi *Lemarbè*, col mem finale, che vale in Arit-
„ metica 600. e 'l rimanente delle lettere di essa parola sommano
„ 237. e tanti appunto furono gli Anni, che goderono i nostri Ebrei
„ nel tempo passato pace tranquilla; conciossiacosachè 7. Anni consu-
„ marono nella Fabbrica del primo Tempio, e durò poscia 400. Anni
„ e 420. durò il secondo Tempio, fanno la somma in tutti di 837.
„ Anni. Se a questa somma tu aggiungi 172. Anni dopo la destru-
„ zione del secondo Tempio, ne' quali terminarono i 4000. della Leg-
„ ge con gli Anni 163. del cinquemillesimo, ne caverai la somma
„ di 1335. Questo intese ancora Daniele, chiamando il tempo in
„ lingua Caldea con questa voce *beden*, che significa gli Anni 480.
„ che scorsero dalla uscita degli Ebrei dall' Egitto, insino alla Fab-
„ brica del primo Tempio. Replica la seconda volta *beden*, cioè,
„ *tempo*, e allude alli 410. Anni, che stette in piedi esso primo Tem-
„ pio, e *la metà del tempo*, che segue nel Testo, significa la metà del
„ numero predetto, e sono 445. e tutti insieme fanno la somma di
„ 1335. Rabbì Abram Zacuto nel suo libro detto Atecunà, assegna
„ per la venuta del Messia l' Anno 5290. e Rabbì Abram Levì suo
„ parente, nel libro intitolato Mesciarè kitrin, difende la sentenza
„ sud-

„ suddetta, che il Messia venir dovea nell' Anno 5 290. Io poi mini-
„ mo di tutti, ho stabilito di avvisarti, quanto in questo proposito
„ mi è intervenuto, e con giuramento ti asserisco, che è vero quan-
„ to ti dico. Sappia adunque, che nell' Anno 5315. stava io la set-
„ tima notte della Pasqua degli Azimi nel mio Letto, e non poten-
„ do prender sonno, mi diedi a pensare in quella solitudine, quan-
„ do potesse essere il termine delle cose portentose, e terribili della
„ venuta del Messia; dopo lunghi ragionamenti, riuscì d' addormen-
„ tarmi, mi destai la mattina, e mi trovai in bocca una foglia d' Oli-
„ va, cioè un Testo del Libro de' Numeri cap. 24. v. 17. che dice:
„ *Lo veggo, e non adesso*, mi posi seriamente a considerarlo, e trovai
„ che tutto il Testo sommava in Aritmetica 5358. &c. quando poi
„ ho guardata la Parafrasi Caldea, e ho osservato, che interpetra
„ il detto Testo, e l' adatta al Messia dicendo: *s' innalzerà il Messia*,
„ molto mi son rallegrato, poichè la parola *Amasciach*, in Aritmeti-
„ ca Ebrea, somma 5358. Dopo questo, ho trovato un Testo nel
„ Genesi al cap. 49. v. 1. che dice: *e chiamò Giacobbe i suoi Figliuo-
„ li, e disse loro, radunatevi, perchè voglio avvisarvi quello, che vi dovrà
„ accadere nella fine de' giorni*. Le parole di questo verso sommano
„ 5358. contuttociò Rabbì Moisè Maimonide, nel libro sopraccita-
„ to dice: che la metà, e lo scopo nostro non dee essere nel tem-
„ po del Messia, ma che dee fissarsi nell' osservanza della Divina Leg-
„ ge, e aspettar poscia il premio, che a gli osservatori di quella è
„ promesso; venga in qualunque modo, o in qualsivoglia tempo il
„ Messia, o si degni Iddio di mandarlo presto, o tardi, o affretti, o
„ dilati la nostra Redenzione, non ci scosteremo per questo, nè pu-
„ re in un puntino dalle parole della Divina Legge, conforme cantò il
„ Salmista nel Salmo 118. *e risponderò a coloro, che mi oltraggiano que-
„ sta parola, che io ho sperato, nelle tue promesse, e non toglia tu dalla
„ mia bocca la parola della verità*; perlochè fa d' uopo dire con Socra-
„ te, che non è convenevol cosa, che l' Uomo indagar voglia, ciò
„ che pretende fare il Signore in questo Mondo, o sia finito, o no
„ il termine, perchè il penetrare queste cose è molto malagevole
„ all' Uomo, e molto dispiace al Sommo Dio. Il Rabbino Salomo-
„ ne Malcò, che fu abbruciato nella Città di Mantova, insegnò a'
„ suoi discepoli, il tempo della venuta del Messia, per le lettere ini-
„ ziali di tre Testi del Capitolo 21. dell' Esodo, asserendo, che do-
vea venire nel principio dell' Anno 360. Fin qui son le parole del
Rabbino Ghedalia nel libro Scialcelet Hakabbalà soprannominato.

Se voi vi degnerete, Fratelli carissimi, di riflettere seriamente alle parole de' vostri Maestri, non averete punta difficoltà di credere, che il Messia già sia venuto. Io adesso con tutta la carità, e colla possibile piacevolezza voglio sopra le parole fin qui descritte discorrerla con voi, e farvi con evidenza conoscere il torto, che voi avete

a non

a non vi attendere alle caritative persuasioni del Cristianesimo, poichè tutti i calcoli, e computi fatti da tutti i vostri Rabbini son già passati; e però chiamo io in testimonio il Mondo tutto, se voi avete minima ragione, e scusa da potervi giustificare davanti al Tribunale del Sommo Dio, cui dovete rendere in breve minuto conto delle vostre operazioni, e di non aver voluto porger credenza alle parole de' Cristiani, e quello che è peggio, nè pure a quelle de' vostri medesimi Ebrei. Voi calculate i vostri Anni dalla Creazione del Mondo, e in questo giorno, in cui io sto questi versi scrivendo, che è il dì 7. di Agosto; mentre noi Cristiani numeriamo Anno 1715. di nostra salute, voi Ebrei dite 5476 dalla Creazione del Mondo. Con questo principio adunque voi potete col lume della ragione, ajutato dalla Divina Grazia conoscere, quanto andate lungi dal vero aspettando quel Messia il quale molti secoli passati sono, è già venuto. Date di grazia un' occhiata alle parole del vostro Rabbino: esaminatele attentamente senza passione, e troverete, che è più che vero quanto vi dico.

Maledicono primieramente i Talmudisti coloro, che aspettando la venuta del Messia, numerano i termini prefissi da Dio nella Scrittura; e così dicono, *periscano, e muojano coloro, che numerano i termini della Giudaica cattività*. Questa è una grave ingiuria, che voi fate primieramente a Dio, tacciandolo di menzognere, e di mancator di parola, avendo lasciati scorrer i termini tutti da Lui prefissi, e non avendo mantenuta la parola data, e poi a tutti coloro, che aspettano in virtù delle sudd. promesse di Dio, la venuta del Messia. Qual torto fa mai una Sposa al suo Sposo, sapendo ella, ch' egli è andato in qualche lontano Paese, aspettando la venuta di lui, e numerando i giorni, e i termini da esso Sposo prefissi per sua venuta? Vogliate, o non vogliate, Fratelli miei, tutti i termini prefissi da' vostri Rabbini, son già passati, e altro Messia, che Gesù Cristo non è venuto; nè giova il replicarmi, ciò che soggiungono i moderni vostri Rabbini, e voi tutto giorno avete in bocca, che stante i vostri peccati il Messia fa sì lunga dimora, quantunque terminati siano i tempi tutti della venuta di Lui vaticinati; conciossiacosachè questa è una nuova ingiuria, che voi fate a Dio, e mostrate eziandio di non intendere, e di far poca stima delle parole de' Talmudisti; imperocchè nel Talmud Trattato Sanedrin cap. Chelech apertamente insegnano essi tutto il contrario, e dicono, che quando sarà giunto il termine da Dio prefisso per la venuta del Messia, quantunque il popolo Ebreo, empio sia, e scellerato, verrà nondimeno, e non per questo ei tarderà. Voglio per tanto citarvi le precise parole de' suddetti Talmudisti, affinchè conoschiate con maggior evidenza la verità. Espongono i Rabbini il versetto ultimo del cap. 60. d'Isaia, che dice: *Io Dio nel tempo suo affretterò quella*. E dimandano supposto, che questo verso intender si debba del Messia, il quale venir dee nel tempo suo.

suo, come si verifica, che Iddio affretti la venuta di lui? e rispondono colle seguenti parole.

„ *Dice Rabbì Alessandro in nome di Rabbì Josuè figlio di Levì, se meriteranno, lo affretterò, se non meriteranno, verrà nel tempo suo.*

In oltre nel libro Rabbot esponendo i Rabbini il versetto 4. del cap. 16. dell' Esodo, che dice: *ecco io farò piovere a voi pane dal Cielo*, dicono le seguenti parole: „ disse Rabbi Jochanan, ha detto Iddio a Israel, „ quantunque io abbia posto il termine al fine, che ha da venire il Messia, contuttociò, o facciano, o non facciano penitenza, egli nel tempo suo dee venire. Dalle quali parole con evidenza si conosce, che alla venuta del Messia era tempo determinato, e che alla fine di quel tempo, necessaria cosa era ch' Egli venisse. Assegnando per tanto i vostri Rabbini seimila anni alla durazione del Mondo, e dando essi duemila allo stato della Natura, duemila a quello della Legge scritta, e duemila al tempo del Messia, e numerando voi al presente 5476. è giuoco forza, che confessiate, secondo il calcolo detto, che sono già almeno 1476. Anni, che il Messia, è già venuto. Se poi è vero il detto d' Elia a Rabbì Giuda, che dopo quattromila, e dugent' Anni doveva venire il Messia, numerando voi adesso 5476. sono già scorsi dopo la venuta del Messia 1176. Anni, o dovete confessare, che Elia abbia detto a quel Rabbino una solenne bugia. Se è vero il detto di Rabbì Chanan, che il Messia venir dovea dopo il 4291. siete costretti a confessare, secondo il vostro computo, che sono 1200. e più Anni, che è venuto. E poi non vi accorgete voi, Fratelli dilettissimi, che a bello studio, per mantenere il vostro impegno vi opponete a' vostri Rabbini, sì a coloro, che dicevano, che venir dovea il Messia dopo 1400. Anni, essendo già di gran lunga questi passati, e a coloro che dicono, che Egli venir dovea dopo 410. Anni della vostra cattività, e a Rabbì Akibà, il quale predicava col vaticinio di Aggeo il Messia vicino, e a' suoi tempi? Se è vero il detto del Talmud Trattato Abodazarà, secondo la sentenza di Rabbì Chaninà, che il Messia venir dovea passati 400. Anni dopo la destruzione del Tempio, numerando voi in quest' Anno ne' vostri Lunari, e Calendari 1647. sono adunque passati 1247. Anni. Se è vero il detto del Zoar che dovesse venire il Messia nell' Anno dalla Creazione del Mondo 5408. contando voi al presente 5467. sono già passati 59. Anni, che il Messia è venuto. Se poi secondo la Lettera di Rabbì Mosè Maimonide, venir dovea nell' Anno 4976. sono 1000. Anni in circa, che è già venuto il vostro Messia. Se è vera la sentenza di Rabbì Ghedalià Autore del libro, che dovesse venire nel 5358. son già passati 106. Anni che Egli è venuto. Secondo il computo del Libro Hacanà Padre di Rabbì Neconià, che il vostro Messia venir dovea nel 5252. sono 200. e più Anni, che è venuto. Anche secondo l' opinione del famoso Abrabanel, il quale tiene, che venir dovesse nel 5263. ovvero nel 5294. siete costretti a confessare, che sono più assai di 200. Anni, che questo Messia è

venuto

venuto. Se poi è vera la sentenza di coloro, che credevano la venuta di Lui nel 1335. della vostra cattività, contando voi al presente, come di sopra ho detto 1646. sono 300. e più Anni, che è venuto. Se poi volete attenervi a Rabbì Saadia, a Rabbì Salomone Jarchi, a Rabbì Levì Ben Gherson, a Rabbì Abram Anasì, a Rabbì Mosè Bar Nachmàn, e a Rabbì Bechaje (sono molti in vero di questa sentenza) i quali dicono, che dovesse venire nell' Anno dalla Creazione del Mondo 5118. vi convien confessare, che sono 400. e più Anni, che questo Messia è già venuto. Se volete prestar credenza all' opinione di coloro, che dicevano che la venuta di Lui seguir dovesse nell' Anno 290. contate di grazia da questo numero, insino a 1646. e vedrete quanti Anni già sono scorsi. Se bramate prestar credenza al sogno del Rabbino, il quale dice, che venir dee nel 5358. guardate voi quanti Anni sono, che questo sogno si è adempito. Se finalmente è vero il detto di quel Rabbino, che fu abbruciato in Mantova detto Rabbì Salomone Malcò, il quale insegnava, che il Messia sarebbe venuto nel principio dell' Anno 300. vedete voi da quel tempo insino a 1646. se corrono più di 1300. Anni. In somma, Fratelli miei, chiamo voi per testimoni, se i termini tutti da' vostri Rabbini prescritti, sieno passati. Certa cosa è, che quando essi Rabbini tali cose dicevano, quei tempi che essi assegnavano, non erano ancor giunti, e in quella guisa tenevano in isperanza, e in aspettazione il volgo ignorante; ma voi, Fratelli miei, che dotati siete del lume della ragione, e conoscete quanto si siano essi ingannati, perchè volete persistere nella credenza de' loro errori? Deh aprite gli occhi una volta, e conoscete quanto vi vete ingannati aspettando uno, che molti Secoli sono, che è già venuto. Non crediate, Fratelli miei, che queste cose io ve le dica per odio, o per livore, che a voi professi; anzi lo sviscerato amore che nodrisco verso di voi, mi fa stare tutto il giorno attento, e vigilante alla vostra eterna salute. E' mera vostra opinione il giudicare, che io vi porti odio, o malevoglienza. Io sono Cristiano, e Sacerdote, e devo seguitare gli insegamenti della mia Santissima Religione, di amar tutti, e di far bene eziandio, a chi odio capitale a me professa; intendo di esser vostro vero amico, e di desiderare il vostro vero bene. Piaccia al Signore, che vi disponghiate ad abbracciarlo, e a far capitale di quanto in questi fogli voi leggerete. Tanto vi bramo dal Cielo, tanto vi desidero. Iddio ve lo conceda.

Firenze li 7. Agosto 1715.

*Vostro Affezionatissimo Servo, e vero Amico*
Paolo Medici Sacerdote Cristiano.